

LETTURE

SULLE « ACTIONES IN AEQUUM CONCEPTAE ».

1. Il tema delle *actiones in aequum conceptae* è stato accuratamente riesaminato da Javier Paricio in una monografia, che costituisce il n. 20 delle Pubblicazioni dell'Istituto di diritto romano dell'Università di Milano (P. J., *Estudio sobre las « actiones in aequum conceptae »* [Milano, Giuffrè, 1986] p. VII-140). Il volume, che si apre con una prefazione di A. Biscardi, si articola in una introduzione e quattro capitoli. Eccone qui una sintesi.

L'a. comincia (cap. I, p. 11 ss.) ponendosi il problema della formulazione della *condemnatio* nell'editto e lo risolve aderendo alla mia tesi (GUARINO, « *Actiones in aequum conceptae* », in *Labeo* 8 [1962] 7 ss.), secondo cui furono i giuristi tardo-classici a parlare di *condemnatio « in bonum et aequum »*, ma nell'editto la *condemnatio* era soltanto « *in aequum* ». Tuttavia, mentre da questo risultato io traevo l'ulteriore ipotesi che *condemnatio in aequum* avesse un suo valore espressivo specifico, il P. non si sente di seguirmi su questa strada e sostiene (cap. II, p. 25 ss.) che la locuzione « *bonum et aequum* », cara ai giuristi dell'età adrianea e severiana, non indicò nulla di sostanzialmente diverso dalla locuzione originaria e che pertanto la *condemnatio in (bonum et) aequum* fu sempre e in ogni caso intesa come invito al giudice affinché adeguasse la sua valutazione discrezionale a principi di astratta giustizia.

Quali furono precisamente le ipotesi di *actiones in aequum conceptae*? Secondo l'a. (cap. III, p. 43 ss.), esse furono quelle dell'*actio iniuriarum*, dell'*actio sepulchri violati*, dell'*actio de effusis et deiectis*, dell'*actio aedilicia de feris*, dell'*actio de moribus* (in età preclassica) e dell'*actio funeraria*. Estranee all'elenco classico furono (cap. IV, p. 97 ss.) l'*actio rei uxoriae*, l'*actio adversus iudicem qui litem suam fecit*, l'*actio negotiorum gestorum in factum*.

2. La parte più interessante del libro è quella (cap. III e IV) dedicata alla ricostruzione dell'elenco classico delle *actiones in aequum conceptae*. In essa non mancano utili precisazioni, sopra tutto in tema di *actio iniuriarum* (p. 43 ss.) e di *actio de moribus* (p. 86 ss.). Meno soddisfatti lasciano le pagine (106 ss.) dedicate all'*actio adversus iudicem qui litem suam fecit*, nelle quali la svalutazione del carattere *in aequum* della *condemnatio* classica è troppo radicalmente subordinata alla ipotesi ultimamente avanzata dal D'Ors (« *Litem suam facere* », in *SDHI*. 48 [1982]

368 ss.) e dallo stesso a. (CREMADES e PARICIO, *La responsabilidad del juez en el derecho romano clasico*, « *Actio adversus iudicem qui litem suam fecit* », in *AHDE*, 54 [1984] 179 ss.).

In complesso, un saggio apprezzabile, ben documentato e scritto con molta chiarezza. Un saggio che non mancherà di sollevare problemi.

ANTONIO GUARINO

« INIURIA EXTRA ORDINEM ».

Der zivilrechtliche Schutz der Persönlichkeit kam in den letzten Jahrzehnten in der wissenschaftlichen Literatur in den Mittelpunkt des Interesses, weil die Problematik der Menschenrechte sowohl in der Wissenschaft, als auch im Alltagsleben in den Nachkriegszeiten in Vordergrund trat. Die Folge dieser Erscheinung ist, dass die Rechtshistoriker sich mit einem regen Interesse zur historischen Entwicklung der Persönlichkeit hinwendeten. So trat in der romanistischen Literatur auch die Geschichte der Injurientatbestände in Vordergrund, wie es durch die diesbezüglichen Werke und Artikel von Cenderelli (*Iura* 15, 1964), Von Lübtow (*Labeo* 15, 1969), Raber (*Grundlagen klassischer Iniuriensprüche* [Wien-Köln-Graz 1969]), Wittmann (*Die Körperverletzung an freien im klassischen röm. Recht* [München 1972]), Plescia (*Labeo* 23, 1977), Santa Cruz Teijeiro-D'Ors (*AHDE*, 49, 1979) usw. zu bewiesen ist. In dieser Reihe der verschiedenen Artikel und Werke bedeutet das Buch des Verfassers (Marco Balzarini, « *De iniuria extra ordinem statui* ». *Contributo allo studio del diritto penale romano dell'età classica* [Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova XCI, Padova, Cedam, 1983, XVII + 259 S.]) eine erfreuliche Bereicherung.

Als Grundthese wird schon in der Einleitung des Werkes vom Verfasser betont, dass die Frage der Abschaffung der *iniuria*, als eines reinen Privatdeliktes sich schon in der klassischen Periode auftauchte und die Repression der Injurientatbestände *extra ordinem* schon in dieser Zeit in Vordergrund trat.

Im ersten Kapitel des Werkes beschäftigt sich der Verf. mit dem Liquidierungsprozess der *iniuria*, als Privatdeliktes in der nachklassischen und justinianischen Zeitperiode (S. 11 ff.). Als Ausgangspunkt wird von ihm der Satz Hermogenians, des Epitomenverfassers betrachtet, demgemäss: *De iniuria nunc extra ordinem ex causa et persona statui solet* (D. 47.10.45), dessen Projektion in den diokletianischen Reskripten aus dem III. Jhdt in CI. 9.35 zu bemerken ist, was natürlich keineswegs bedeutet, dass der Beleidigte auch *iniuriarum civiliter agere potest*. Die Paulussentenzen (5.4) beweisen, dass eine ganze Reihe der Injurientatbestände *extra ordinem*, d.h. *criminaliter* verfolgt werden. In diesem nachklassischen Werk wird auch der « storico-dogmatico »-Entwicklungsgang der Injurientatbestände dargestellt, indem